

LA PROTESTA In ambulatorio riceveranno i pazienti a luci spente: contestazione soft per non penalizzare gli assistiti

I medici di base e il caro bollette «Oggi visite a lume di candela»

Il segretario Fimmg Giulio Rigon
«Esclusi dai ristori dei dipendenti pubblici e dalle misure a sostegno di aziende e studi professionali»

Maria Vittoria Adami

●● Ridotti al lumicino dalle spese, visiteranno a lume di candela. È la protesta dei medici di base veronesi che, non potendo chiudere i loro ambulatori lasciando gli assistiti senza dottore, hanno deciso di inscenare una protesta particolare, messa in atto in tutto il Veneto e a livello nazionale in questi giorni dalla Fimmg, la Federazione dei medici di medicina generale.

Oggi, svolgeranno le visite ambulatoriali a luci spente, illuminando le stanze con le sole candele. Sottolineano così le condizioni critiche in cui lavorano legate non solo alla mole di lavoro, ma anche alle bollette degli ambulatori di luce e gas triplicate. Per queste ultime i medici non hanno ricevuto sostegni. «Esclusi dal ristoro per dipendenti pubblici e dall'ultimo decreto aiuti, siamo passati da eroi della pandemia al dimentica-

toio», attacca Giulio Rigon, segretario provinciale della Fimmg, accodandosi all'iniziativa nazionale «Mmg al lume di candela». «Ancora una volta», prosegue, «la medicina di famiglia viene ignorata nei provvedimenti di discussione a sostegno delle imprese e degli studi professionali per sopprimere ai costi del caro energia e dell'inflazione». Oltre a essere stata dimenticata nei provvedimenti dedicati ai ristori dei dipendenti pubblici, per i quali è stata prevista un'indennità una tantum per il 2023, come anticipo sul prossimo contratto, è stata esclusa anche dai provvedimenti del decreto Aiuti quater a favore delle imprese. «Probabilmente», continua Rigon, «non è ancora chiaro che il medico di famiglia è un libero professionista convenzionato, assimilabile a una piccola impresa, e come tale tutti gli oneri di gestione del proprio studio professionale sono a suo carico, compreso il

PRINCIPIO D'INCENDIO

Corto circuito sul bus Paura per la scolaresca



Il pullman fermo per un principio di incendio sulla Sp 6

Momenti di tensione ieri mattina sulla strada provinciale Sp6. Alcuni alunni dell'istituto comprensivo di Bosco Chiesanuova erano su un pullman, diretti a Parona per partecipare a una corsa campestre. A un certo punto però, intorno alle 9, ci sarebbe stato un principio di incendio sul mezzo, dovuto probabilmente a un piccolo corto circuito: l'autista, resosi conto di ciò che stava accadendo, si è subito

fermato e ha contattato i vigili del fuoco che si sono precipitati sul posto. Illesi tutti i ragazzi, che sono stati trasferiti su due pullmini e portati a destinazione, riuscendo a partecipare alla campestre. L'unico a risentire dell'accaduto, per fortuna in forma lieve, è stato lo stesso conducente del pullman, che è stato soccorso dal personale sanitario di Verona Emergenza per una lieve intossicazione.

personale amministrativo e infermieristico. Non si comprende allora perché escluderlo dai provvedimenti che prevedono agevolazioni per le imprese dal momento che, al contrario di altri professionisti che operano con partite Iva e con costi di gestione a proprio carico, il medico non possa adeguare le tariffe delle sue prestazioni ai costi sostenuti, essendo un servizio pubblico regolamentato da una convenzione con il Servizio sanitario nazionale». La convenzione, tra l'altro, è ferma al 2018.

La Fimmg protesterà a lume di candela, dunque, evitando sistemi più radicali che, in questo momento di picco dell'inflazione e recrudescenza della pandemia, sarebbero contrari al senso di responsabilità verso i cittadini assistiti, spiega. «Chiediamo che ci venga riconosciuto un ristoro, le spese di gestione degli studi sono a nostro pieno carico e sono sempre più onerose», conclude Rigon. «La Fimmg vuole dare un segnale a tutte le forze politiche, locali e nazionali, che in questo momento stanno discutendo la prossima legge di bilancio. Siamo al lumicino, si intervenga prima che la medicina generale si spenga e con lei il Sistema sanitario nazionale».

MALTRATTAMENTI Punizioni troppo severe

Manesca con i figli Coppia di genitori patteggia due anni

Avranno la pena sospesa a patto che frequentino un corso educativo

●● Poca pazienza con i figli, qualche strigliata di troppo e soprattutto la rigidità educativa sarebbe stata la ragione del distacco. E poi della denuncia. Non avrebbero tenuto nella dovuta considerazione il disturbo nell'apprendimento di una delle ragazze che si era sentita più volte mortificata. Entrambi lavorano e quindi probabilmente avevano poca disponibilità ad affrontare in maniera «pacata» i comportamenti adescenziali preferendo punizioni o divieti. Maltrattamento di minori l'accusa per due genitori (entrambi assistiti dall'avvocato Daniele Guggino) che ieri hanno patteggiato due anni davanti al giudice dell'udienza preliminare Luciano Gorra con il consenso

del pm Paolo Sachar. Il magistrato ha tuttavia condizionato il beneficio della pena sospesa alla frequentazione di un corso mirato a gestire e controllare la rabbia ma mirato a fornire gli strumenti per riuscire a ristabilire un reciproco rapporto di rispetto con i figli. Dovranno prendere parte, e dimostrare di aver portato a termine con successo il percorso, a 28 incontri. L'accordo sulla pena era stato raggiunto ma la difficoltà è consistita nel trovare una struttura che si occupasse di «mamme inadeguate», poiché tale tipo di corsi sono generalmente dedicati a mariti e padri violenti che si rendono responsabili di comportamenti non opportuni nei confronti dei familiari. ●

LESIONI Episodio del 2019, dipendente assolta

Lancia uno sgabello contro un avventore per evitare bastonate

Il cliente era arrabbiato e la giovane cercò di ripararsi ma non lo colpì

●● Stava chiacchierando con un cliente in sala giochi quando entrò il signor D. che, brandendo un bastone, si diresse verso l'avventore, G.L. con il quale c'erano stati alcuni contrasti in precedenza per una questione di crediti e debiti. I due si scambiarono alcuni colpi e la signorina M. spaventata, temendo che continuasse a colpire a bastonate il signor G.L., cercò di allontanare il cliente infuriato con uno sgabello che poi lanciò in direzione dell'aggressore. Salvo poi trovarsi accusata di lesioni aggravate.

Sta di fatto che nel corso del processo celebrato davanti al giudice Alessia Silvi e al pm

d'udienza Giorgia Bonini è emerso che il signor D. in realtà l'11 giugno 2019 all'interno della sala giochi stava cercando il figlio, non approvava che il giovane frequentasse una delle dipendenti, la bariستا, ma poi notando G.L. se la prese con lui. La giovane dipendente, assistita dall'avvocato Paolo Caserta, invero, come ha sottolineato la rappresentante dell'accusa chiedendo l'assoluzione, non colpì la persona offesa (che lamentò lesioni guaribili in 30 giorni) ed ebbe esclusivamente una reazione per cercare di difendersi da eventuali bastonate. Accusata ingiustamente ieri è stata assolta. ●

DOPPIA ACCUSA In marzo i carabinieri stavano controllando un appartamento allo Stadio

Spaccio di droga e prostituzione Chieste condanne per sette anni

La donna doveva saldare un debito
L'annuncio era sul sito di incontri

●● Un debito di circa 5 mila euro e per questo, stando a quanto emerso, si sarebbe prostituita per restituire il denaro a Akram Cherif, nato in Tunisia 37 anni fa. Un po' complessa la vicenda che coinvolge anche un secondo uomo, Said Najji di 30 anni,

che viveva nello stesso appartamento in zona Stadio in cui, stando a quel che emerse una ragazza di 25 anni nata in Romania si sarebbe prostituita. Ieri al termine della discussione (il processo si è svolto con rito abbreviato) il pm per entrambi ha chiesto

la condanna: 4 anni e mezzo per Cherif e 3 anni per Najji. L'udienza è stata rinviata per repliche e la sentenza sarà pronunciata dal gup Carola Musio il 21 dicembre.

Un'indagine che portò a un doppio esito perché in effetti i carabinieri stavano controllando l'abitazione di Cherif sospettato di detenere sostanze stupefacenti e di spacciare. Quando il 3 marzo di quest'anno videro entrare, e poco dopo uscire, due uomini



Droga Controlli dei carabinieri

dal palazzo li fermarono: non avevano acquistato droga ma avevano risposto ad un annuncio pubblicato sul sito «BakecaIncontri», solo che dopo aver visto la ragazza e constatato che era ben diversa dalla foto pubblicata avevano desistito, avevano pagato e se ne erano andati.

I militari a quel punto entrarono nell'appartamento, trovarono un sasso di eroina (in totale 67 grammi) e 1.200 euro. Cherif ammise che la droga era esclusivamente sua ma negò decisamente di essersi fatto consegnare il denaro dei clienti dalla ragazza. Specificò che in realtà lei voleva mettere in atto una sorta di truffa sfruttando gli incontri a luci rosse che poi non sarebbero avvenuti. ● F.M.

CALUNNIA Aveva ipotizzato l'abuso d'ufficio per il suo comandante

Esposto per gli stalli della sosta Carabiniere denunciato e assolto

●● Nel febbraio 2020 presentò un esposto al comando provinciale dell'Arma ritenendo che il suo comandante avesse abusato del suo potere poiché aveva disciplinato l'utilizzo dei posti auto anche all'esterno della caserma, sulla pubblica via.

Nell'esposto sostenne che il colonnello avesse violato l'articolo 323 del codice penale poiché aveva adottato un provvedimento che non gli competeva.

Il provvedimento venne sospeso pochi giorni dopo ma

l'ufficiale denunciò l'ex maresciallo per calunnia. Accusa dalla quale il militare difeso da Paolo Costantini ieri è stato assolto dal giudice Alessia Silvi. La difesa ha sottolineato la «totale assenza di dolo» poiché lo scritto aveva una finalità diversa, ovvero «quella di porre in grado le competenti autorità di adeguata valutazione sulla eventuale inopportunità di una misura amministrativa quale l'ordine di servizio con cui il Comandante dei Carabinieri aveva regolato la situazione

dei parcheggi nella pubblica via, situazione che già aveva costituito oggetto di una misura di favore delle autorità comunali». E fece notare che il cambio di destinazione d'uso degli stalli di sosta fosse prerogativa esclusiva del sindaco (resa effettiva attraverso un'ordinanza). Che poi potesse essere una sorta di «prassi» adottata in altri Comuni il fatto che le auto private potessero usufruire degli stalli riservati alle forze dell'ordine è altra storia. Non calunnio il superiore. ●

IPER
SOTTO COSTO
15 | 24 DICEMBRE 2022
IPER Orvea
Grand'Affi SHOPPING CENTER